

IL VOTO AMMINISTRATIVO ALLE DONNE

(DA "LA DIFESA DELLE LAVORATRICI")

Il Governo Bonomi ha concesso alle donne il diritto di voto amministrativo. Quale il contenuto e il significato di tale concessione? Quali le considerazioni che noi donne dell'Italia ancora oppressa possa fare?

Diritto di voto amministrativo significa avere facoltà di partecipare alle elezioni di coloro che eserciteranno funzioni pubbliche nei Comuni, nelle provincie ed in tutti quegli enti a cui compete la cura degli interessi della collettività, diritto cioè a scegliere in modo democratico le persone che per moralità, capacità, scelerzia e probità da tutti sono reputate più idonee a reggere le sorti della cosa pubblica. Non più funzionari comunali e provinciali nominati con criteri insindacabile dai nudi dell'Olimpo Romano, cui ultima preoccupazione era la ricerca nella persona da eleggere delle doti indispensabili alla carica da assumere. Non più funzionari che per reggere le sorti di un comune Valdostano doveva trasferirsi da un altrettanto ignoto comune siciliano. Con la tirannide scompariranno anche questi non sensi che l'illuminato governo fascista aveva pensato di sostituire alle disseminate vestigia che ancora restavano dei deprecati governi liberali? La democrazia, non può dipartirsi dalle sue linee fondamentali: essa è un governo di popolo e perciò di tutti coloro cui compete il nome di cittadini nè tra di essi è possibile in uno stato moderno, far discriminazioni di sorta, tra uomini e donne, a tutti sono aperti i tesori della cultura, a tutti è comune l'asprezza del lavoro e la lotta per la vita, a tutti interessa il bene del paese, a tutti quindi la pienezza dei diritti, sia nel campo civile che in quello politico. Questa guerra immane di liberazione ha fatto cadere le ultime illusioni di coloro che credevano di poter tenere la donna in una posizione di minorità perchè essa colla sua combattività e la sua naturità nella comprensione dei problemi della vita economica e politica della Nazione, si è messa sullo stesso piano dell'uomo. Il ventennio di schiavismo femminile - cui il fascismo ci ha condannate - anzichè strarci dai problemi sociali per renderci esclusivamente femmine, ha temprato le migliori fra noi forgiando così il lievito per la rivoluzione che oggi si combatte. Un primo passo è compiuto. Bonomi ci ha ridato quanto già la legge del 22 novembre 1925 ci aveva riconosciuto senza mai avere però avute applicazioni. Domani, a liberazione avvenuta, avremo il diritto di voto politico: potremo al pari di ogni uomo, addossarci anche noi la responsabilità della scelta di coloro che dovranno in Parlamento farsi rappresentanti dei nostri interessi e così reggere le sorti dell'intero Paese. Compito ben più grave che importa in ciascuna di noi il dovere di sentirsi degna di tale assunto. A noi donne della terra oppressa, molto è dato ancora da fare, per affinare la nostra sensibilità politica, per ri-glicerare quella delle nostre compagne, per far sorgere energie nuove dove regnano la delusione e l'apatia. L'entusiasmo con cui in moltissime aziende fu espresso e votato favorevolmente il provvedimento Bonomi, ci animi nel nostro cammino. La meta non è lontana. Siamo agli ultimi durissimi passi.

=====